



LE ISTITUZIONI LOCALI NON DANNO RISPOSTE AI PROBLEMI E NON COINVOLGONO I CITTADINI E LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI NELLE SCELTE GESTIONALI

Unire le forze sociali e culturali per difendere i servizi pubblici

► *Lo Spi dovrà essere sempre più presente nelle attività di tutela collettiva dei territori*

In questo numero di Libe-
rEtà gli iscritti allo Spi Cgil trovano delle informazioni sulle attività del sindacato pensionati a Trieste che evidenziano come si sta lavorando in molti campi sociali accanto alla tradizionale e quotidiana attività di risposta alle domande e ai problemi individuali. Il territorio, inteso come lo spazio fisico, sociale e culturale in cui vivono i pensionati e gli anziani, è il contesto di tali attività sindacali. Il Territorio non è una cosa indistinta ma molto concreta fatta di rioni, piazze accoglienti o meno, con spazi di aggregazione collettiva o meno, attività sociali e culturali o meno. Qui sta il ruolo di intervento



degli Enti Locali e del sistema sanitario, in larga parte protagonisti delle risposte ai bisogni individuali e collettivi. Lo abbiamo detto molte volte, non ci pare di vedere da parte delle istituzioni locali l'attenzione dovuta, la capacità di dare risposte ai problemi più urgenti in un'ottica di programmazione con al centro i cittadini e le cittadine. Manca totalmente il coinvolgimento dei cittadini, delle cittadine e delle organizzazioni sociali nelle scelte gestionali che

hanno ricadute importanti su di noi e in particolare sui più deboli. Questa realtà non è scalfita dalla Consultazione del Comune di Trieste sul futuro della Zona di Barcola degli ultimi giorni. Due esempi: il Comune di Trieste si appresta ad approvare il Bilancio preventivo 2024 il 14 dicembre 2023, vale oltre 700 milioni senza la minima consultazione di alcuna rappresentanza a partire dalle confederazioni sindacali Spi Cgil, Cisl e Uil che hanno

45.000 iscritti e in particolare del sindacato pensionati che ha chiesto di discutere la componente di spesa sociale di quel bilancio nonostante gli impegni dell'Assessore ai Servizi sociali. Ci vediamo costretti a costruire iniziative di denuncia e di contrasto di una deriva relazionale che vede la Giunta comunale di Trieste in assoluta autoreferenzialità.

Altro esempio: l'Azienda Sanitaria (ASUGI) sta proseguendo la ridefinizione dei servizi sanitari, in particolare quelli territoriali, senza alcun confronto con la rappresentanza sociale e producendo seri problemi all'utenza. I Distretti sanitari che governavano tutti gli interventi in un determinato territorio sono stati disarticolati, impoveriti e i servizi operativi che funzionavano bene cominciano a perdere colpi; i servizi specialistici vengono concentrati (diabetologia), due consultori familiari vengono chiusi, i

servizi per bambini e adolescenti sono radicalmente modificati. Le liste di attesa per esami ed interventi peggiorano e pongono i cittadini che se lo possono permettere, a pagare nel privato. I cittadini che non possono pagare invece non si curano più! Il lavoro della Medicina Generale continua complessivamente a peggiorare. È necessario pertanto che tutte le forze sociali e culturali che vogliono rappresentare queste difficoltà e sofferenze si uniscano. Così come propone il Coordinamento per la Difesa della Sanità Pubblica di Trieste. I cittadini di Trieste e in Regione cominciano ad organizzarsi per rappresentare questo disagio con forti richieste di salvaguardare i servizi pubblici. Per questo lo Spi Cgil dovrà essere sempre più presente nelle attività di tutela collettiva nei territori.

Adriano Sincovich
Segretario generale
Spi Cgil Trieste

E le pensioni estere? Serve una svolta

Alcuni erano partiti dalla Jugoslavia per seguire i propri sogni di studio o di lavoro, altri fuggivano spinti dalle bombe e dalla violenza. Chi si è fermato in Italia si è reinventato una vita, molti si sono impiegati nei trasporti, le donne in particolare hanno lavorato in sanità, come OSS, ma anche infermiere con carriere importanti. Alcuni, i più vicini sloveni e istriani, sono diventati pendolari transfrontalieri, scontrandosi di volta in volta con i capricci dei confini, per poi arrivare nel 2023 ad avere finalmente la libera

circolazione. Gli immigrati dai Balcani hanno vissuto almeno trent'anni della loro vita in Italia, hanno conosciuto le nostre stesse illusioni, hanno subito la Fornero, sono stati esodati, sono stati insomma uno o una di noi.

Al raggiungimento dell'età pensionabile spesso sono rientrati nei loro paesi d'origine, nelle grandi città della Slovenia, della Croazia, della Bosnia e della Serbia non ancora entrate nella U.E. e hanno presentato come dovevano le domande di pensione presso

segue a pagina 11



La manifestazione dello Spi Cgil Fvg assieme ai sindacati dei pensionati di Slovenia e Croazia davanti all'Inps di Trieste

Comitati di quartiere, l'esperienza dello Spi

► *Mentre l'amministrazione comunale continua a non ascoltare le richieste e ad agire in modo autoreferenziale, occorre valorizzare la partecipazione dei pensionati in queste iniziative dei cittadini per rilanciare la contrattazione territoriale*

A Trieste, da qualche anno, stiamo assistendo ad un inedito proliferare di Comitati di cittadini che si costituiscono ogni qualvolta le decisioni e le scelte politiche fatte dell'attuale amministrazione comunale sono contrarie alle attese delle persone.

Questa amministrazione di centrodestra ha deciso di non ascoltare le richieste dei cittadini e di agire in modo autoritario e autoreferenziale, rivolgendo tutta l'attenzione verso il mondo del privato e gli interessi del turista anziché occuparsi del triestino che vive in città, mettendo in discussione i livelli dei servizi pubblici/sociali, la vivibilità e il rapporto con l'ambiente e il verde pubblico.

Il fenomeno della costitu-

zione dei Comitati va sicuramente anche ascritto ad un deficit di rappresentanza politica dei partiti, in particolare quelli locali, che trova conferma nell'alto astensionismo registrato nel voto (oltre il 50% alle ultime elezioni comunali) e all'incapacità di coinvolgere e comunicare con i cittadini.

I compagni dello Spi Cgil, nelle Leghe, non si sono sottratti al confronto con questa situazione, hanno partecipato e supportato il lavoro dei Comitati sin dall'inizio maturando un'esperienza di partecipazione democratica e di rappresentanza sociale senza precedenti.

Tutti i Comitati, passata la fase iniziale dello slancio partecipativo iniziale, si sono scontrati con l'atteggiamen-

to di chiusura del Comune di Trieste, che, dopo la prima fase di accoglimento delle istanze, non ha fornito nessuna risposta alle richieste delle persone.

I compagni dello Spi Cgil di Trieste hanno registrato come, in tutte queste esperienze all'andar del tempo senza trovar riscontri alle richieste, ci sia stata sempre la tendenza ad uno scoramento dei componenti promotori e un senso di rassegnazione nei cittadini partecipanti, condizione dannosa per la ricostruzione della contrattazione sociale e della partecipazione democratica nella vita delle persone.

Per questa ragione tale fenomeno interroga anche noi dello Spi e della Cgil e la nostra capacità di intercet-



tare, contrattare e mobilitare i cittadini sulle questioni che li riguardano con particolare attenzione ai bisogni dei pensionati.

Questa esperienza è la dimostrazione che solo un soggetto con un ideale confederale è in grado di rappresentare l'interesse generale e i beni comuni e può intraprendere la contrattazione senza subire i limiti delle iniziative, anche

positive, ma con obiettivi circoscritti.

Pertanto ai compagni dello Spi Cgil di Trieste si pone l'obiettivo di valorizzare la partecipazione dei pensionati in seno all'esperienza dei Comitati cittadini per ricostruire le condizioni che rilancino la contrattazione territoriale.

Stefano Borini

Segretario generale

Spi Cgil Trieste - Lega Est

E le pensioni estere? Serve una svolta

segue da pagina 1

i patronati, spesso privilegiando l'Inca di Rijeka/Fiume o di Pula/Pola, ma anche l'Inca Slovenia a Koper/Capodistria; fiduciosi hanno atteso e ancora attendono che venga erogata la pensione di vecchiaia o di anzianità secondo il diritto acquisito. Le pensioni nella ex Jugoslavia e soprattutto in quelli che si chiamano territori ceduti con il Trattato di Pace e poi con il Trattato di Osimo, ovvero l'Istria, il territorio di Rijeka/Fiume e la Slovenia, sono da tempo pensioni da lavoro, il tempo delle pensioni di guerra è tramontato, resistono ancora poche nonne centenarie.

Le domande sono pervenute in particolare alla sede Inps di Trieste, investita dal calo endemico del personale e l'attesa che poteva essere di mesi si è trasformata in anni, molti anni. Per alcuni sfortunati fino a quattro anni, per qualcuno in attesa di arretrati di una indennità di accompagnamento a seguito di una invalidità è persino sopraggiunta la morte e gli eredi ancora aspettano. Abbiamo esportato la povertà! È impossibile vivere anni senza percepire alcunché e senza contrarre debiti su debiti che poi si dovranno onorare. Nonostante le sollecitazioni del sindacato, dei patronati e della politica, il cambio dei direttori all'Inps,

le discussioni nei Comitati regionale e provinciale, la situazione è sempre di attesa. Ci sono motivazioni esterne, ovvero i rapporti fra gli Istituti previdenziali degli Stati interessati non sono sempre facili, la documentazione deve arrivare esclusivamente attraverso canali ufficiali sui modelli internazionali previsti e qualche volta un impiegato più zelante li pretende in originale, i tempi così si dilatano e i conti correnti si svuotano anche dei risparmi.

Poi ci sono le incongruenze delle leggi sul diritto di famiglia: in Italia la donna quando si sposa mantiene il cognome di nascita, ma nelle vicine repubbliche di

Slovenia, Croazia e Serbia prende il cognome del marito, così se il coniuge muore hanno bisogno del codice fiscale certificato, al Consolato presentano i documenti rilasciati dalle autorità locali e il C.F. è rilasciato semplicemente.

Ma se per caso la vedova ha una propria pensione italiana capita che il C.F. noto all'Inps è stato rilasciato sulla base del cognome di nascita, si crea un corto circuito fra i due codici che blocca l'erogazione della pensione alla vedova. C'è poi l'infinita storia dell'esenzione dall'Irpef per gli ex dipendenti pubblici che siano residenti all'estero e che siano in possesso di una dop-

pia cittadinanza e risiedano stabilmente nel loro Stato nazionale.

In tutti questi casi i tempi di erogazione della pensione si misura in anni! È necessaria una svolta che non si è ancora realizzata nonostante l'inserimento di nuove risorse all'Inps di Trieste, ma siamo in attesa di una accelerazione su altre produzioni dell'Istituto, come ad esempio delle liquidazioni dei Trattamenti di fine servizio (TFS) e o dei trattamenti di fine rapporto (TFR) dei dipendenti pubblici, oppure i riconoscimenti dell'invalidità. Un'altra puntata.

Elio Gurtner

Segreteria Spi Trieste - Politiche previdenza



Contrattazione, firmati protocolli con 18 Comuni (ma non c'è Gorizia)

► *Importanti risultati per i sindacati dei pensionati in tema di fisco, sanità, abitazioni, invecchiamento attivo e case di riposo*

Anche nel 2023 i sindacati dei pensionati Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil dell'ex Provincia di Gorizia, consci dell'importanza della contrattazione territoriale quale strumento per migliorare la condizione economica e sociale delle persone che rappresentano, hanno sottoscritto una serie di protocolli con 18 Amministrazioni comunali. Fra i comuni che hanno sottoscritto l'accordo purtroppo non figura quello di Gorizia che nei fatti, invece di misurarsi con il sindacato, preferisce l'erogazione dei servizi sociali in modo compassionevole e clientelare invece di un diritto che un'amministrazione istituzionale deve garantire.

L'ambizioso obiettivo sindacale dei protocolli firmati è stato raggiunto grazie a tanti momenti di confronto e di contrattazione, estesa ai comuni di tutto l'Alto e Basso Isonzo.

L'obiettivo primario è stato quello di negoziare con le Amministrazioni comunali, in maniera preventiva, l'utilizzo delle risorse che gli stessi enti locali hanno successivamente contabilizzato nelle poste del bilancio, di indirizzarle su voci di spesa atte a migliorare le condizioni di vita di pensionati, anziani e meno abbienti. Gli obiettivi e i temi che ci eravamo prefissati all'inizio del confronto sono i seguenti:

- le politiche fiscali, tariffarie e trasporto pubblico
- i servizi socio sanitari, la non autosufficienza
- il piano regionale dell'amianto
- il problema abitativo ed un abitare solidale
- la promozione dell'invecchiamento attivo
- pratiche previdenziali



- piano medicina di genere.
- Case di riposo

Politiche fiscali

Per rispondere al disagio sempre più diffuso e alla crescente domanda di servizi, nei protocolli firmati sono state assegnate nuove risorse ai servizi alla persona. Sono state introdotte soglie di esenzioni/agevolazioni per tutte le tassazioni locali e/o compartecipazione ai servizi, individuando livelli che tengano in considerazione la capacità di spesa delle famiglie. Per quando riguarda l'irpef comunale sono state introdotte soglie di esenzioni in quasi tutti i comuni che hanno sottoscritto la piattaforma che vanno dai 15000 ai 20000 euro, con un beneficio per le tasche dei cittadini coinvolti.

Trasporto pubblico

C'è l'impegno da parte dei Comuni ad adoperarsi attraverso la Regione a migliorare il trasporto pubblico, rendendolo più fruibile da parte delle persone che non hanno mezzi propri. Le linee urbane devono toccare i punti di maggior interesse soprattutto per gli anziani, con corse facilmente localizzabili e accessi ben distribuiti. Si chiede inoltre quali siano gli interventi previsti per

consentire alle persone con handicap di muoversi liberamente, usufruendo dei servizi di trasporto collettivo appositamente adattati o di eventuali servizi alternativi: le amministrazioni si sono impegnate a sottoscrivere convenzioni con le varie associazioni sociali per il trasporto delle persone fragili, per l'accompagnamento per visite o esami medici.

Servizi socio sanitari

Le organizzazioni sindacali dei pensionati hanno raggiunto un accordo in cui l'Amministrazione comunale si fa carico presso la Regione Fvg di sostenere ed appoggiare le rivendicazioni. Più risorse dunque, con il rafforzamento della medicina territoriale e l'assistenza domiciliare integrata. C'è anche l'impegno ad aumentare il numero degli assistenti sociali e operatori che lavorano nel perimetro comunale, al fine di monitorare e risolvere le problematiche in essere. Tra queste notiamo, con molta preoccupazione, quella relativa alla povertà familiare: chiediamo alle amministrazioni di tenerne conto con aiuti di carattere alimentare. Auspichiamo altresì una rete di convenzioni tra supermercati e Comune.

Case di riposo

Le case di riposo sono le strutture che più hanno sofferto delle conseguenze della pandemia e la nostra regione è una delle più colpite. C'è l'assoluta esigenza di uniformare al rialzo il livello dei servizi socio sanitari, di definire le modalità della sorveglianza sanitaria, con il supporto dei medici di medicina generale e dei distretti, e di abbattere le rette, rafforzando nel contempo la rete delle strutture pubbliche rispetto all'offerta privata.

Abbiamo chiesto la costituzione di **comitati rappresentativi degli ospiti e/o dei loro familiari** in ogni casa di riposo pubblica e privata. E chiediamo che anche il sindacato dei pensionati ne faccia parte con i suoi rappresentanti.

Il piano dell'amianto

Abbiamo chiesto un aggiornamento sulla tenuta dell'archivio regionale ARAM: quanti edifici pubblici da bonificare sono stati inseriti e quanti ancora ne rimangono esclusi. Inoltre i contributi richiesti e quelli concessi, e quanto si è fatto finora, sia in tema di bonifiche pubbliche che nelle aziende private. I sindacati impegnano le amministrazioni ad attivarsi verso la Regione FVG, per i fondi necessari in modo da rilanciare il Centro di Riferimento Amianto di Monfalcone al fine di dotarlo di mezzi, personale e tecnologie avanzate, anche per monitorare i lavoratori esposti e le loro famiglie.

Problema abitativo

I Comuni riconoscono il grande impatto sul nostro territorio del problema legato alla casa, in speciale modo l'edilizia

gestita da Ater, in cui sono alloggiati molti nuclei familiari in condizioni socio-economiche difficili. Le Amministrazioni comunali si sono impegnate a farsi carico dei problemi più urgenti legati soprattutto alle mancate manutenzioni che, protratte nel tempo, hanno reso tutto di più difficile gestione. Devono essere tutelate urgentemente le persone con disabilità, trovando una sistemazione più consona e rispettosa della dignità.

Invecchiamento attivo

Abbiamo chiesto un impegno forte per interventi a sostegno di un invecchiamento attivo e in buona salute, promuovendo interventi volti a mantenere il più a lungo possibile una buona qualità di vita e contemporaneamente la sostenibilità del sistema sanitario e di assistenza. A questo proposito è importante anche poter vivere in abitazioni e quartieri confortevoli e sicuri; camminare e fare sport; frequentare luoghi di incontro; coltivare interessi ed amicizie; partecipare alla vita culturale, sociale e politica, contrastare la solitudine e l'emarginazione.

Piano medicina di genere

Si è ritenuto anche doveroso ampliare la prassi della negoziazione, portando in discussione anche le tematiche di genere. Il piano indica gli obiettivi strategici, gli attori coinvolti e le azioni previste per una reale applicazione di genere in sanità nelle quattro aree di intervento previste dalla legge:

- 1) Percorsi clinici di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione.
- 2) Ricerca e innovazione.
- 3) Formazione.
- 4) Comunicazione.

Giuseppe Torracco

LA SITUAZIONE NEL TERRITORIO È SEMPRE PIÙ PREOCCUPANTE

SOS sanità isontina

► **Allarme rosso per i Medici di Medicina Generale: 16mila cittadini nell'ex provincia di Gorizia ne sono privi**

La sanità isontina non gode di buona salute. Il territorio, caratterizzato da un'età media elevata e conseguenti esigenze peculiari della popolazione, è stato oggetto di due importanti riforme sanitarie che negli ultimi dieci anni hanno modificato profondamente l'offerta di servizi alla popolazione, con i due nosocomi presenti che hanno assunto le funzioni di "spoke" a servizio dell'"hub" di Trieste Cattinara e parzialmente di Udine.

Il periodo pandemico ha dimostrato l'importanza di avere dei servizi territoriali funzionanti che vadano incontro alle necessità dei cittadini ed al contempo evitino l'affollamento dei pronto soccorso. A fronte di questa necessità vi è stato negli ultimi anni un depotenziamento dei servizi. Infatti il pensionamento di diversi Medici di Medicina Generale (MMG) ha avuto la conseguenza che nel 2022 si è prima alzato il tetto massimo degli assistiti per ogni medico e poi, non essendo la misura sufficiente, si è aperto l'Ambulatorio sperimentale di assistenza primaria (Asap) di Gorizia per tutti coloro che erano rimasti privi di un professionista di fiducia.

Al momento sono partiti i lavori di ristrutturazione dell'ex sanatorio di via Vittorio Veneto che dovrebbe diventare una cittadella della salute, indubbiamente potrebbe essere una risposta di qualità alla domanda di servizi della popolazione ma rimane il dubbio su dove verranno reperite le risorse umane necessarie a farla funzionare.

Se la sanità territoriale è in difficoltà, certamente quella ospedaliera non sorride.

Dalla chirurgia di Gorizia alle Medicine di Monfalcone passando per gli operatori che prestano i loro servizi sul territorio, il personale lamenta un surplus di lavoro che solo la volontà e dedizione dei singoli riesce a portare a compimento.

Secondo la DGR 1798/2023, relativa al bilancio preventi-



Giuseppe Torracco, segretario del comprensorio Spi di Gorizia

vo 2023, Asugi a fine 2023 perderà 154 unità rispetto al 2022, unica fra le tre aziende sanitarie regionali a veder ridotto il personale.

In agosto Asugi aveva richiesto alla Regione FVG la possibilità di prorogare decine di contratti a termine in scadenza fra il 1 settembre ed il 31 dicembre, medici, infermieri, tecnici di radiologia, dietiste, biologi, amministrativi... tutto personale già operativo e che con il suo lavoro ha permesso di garantire ai cittadini di fruire dei servizi sanitari essenziali. Ad oggi non vi è stato il giusto riscontro a queste richieste.

Minor personale significa per i lavoratori essere costretti ad un'eccezionalità che ormai

dura da oltre tre anni e per i cittadini significa avere ripercussioni sulle liste di attesa che difficilmente potranno essere recuperate. Non dimentichiamo che poche settimane fa Agenas - Agenzia Nazionale per i servizi sanitari Regionali ha certificato come la nostra regione sia agli ultimi posti a livello nazionale nel rispetto dei tempi di attesa (dati raccolti fra il 22-26 maggio 2023).

La posizione del sindacato, ed in particolar modo della Cgil, non è stata quella di contrapporre i cittadini dell'Isontino con quelli dell'area Giuliana ma è stata quella di impegnarsi per la difesa della sanità pubblica. L'impegno è stato forte ed è passato attraverso decine di assemblee con i lavoratori ed incontri con le istituzioni pubbliche. L'obiettivo è quello di evitare che un bene pubblico essenziale venga depauperato in favore dei privati che hanno come mission il profitto e non il bene comune.

In particolare i sindacati dei pensionati dello Spi Cgil da anni si battono per il potenziamento dell'assistenza socio-sanitaria sul territorio, sottolineando che il punto principale parte dalla medicina primaria di cui i medici di medicina generale sono i principali attori. La pandemia che ha colpito anche la nostra regione ha fatto capire a tutti l'importanza di avere un servizio territoriale sanitario ben sviluppato e radicato su tutto il territorio.

Per questo motivo esprimo una profonda preoccupazione per la situazione dei Medici di Medicina Generale che si sta creando nel territorio della nostra ex provincia di Gorizia, soprattutto per quanto concerne la mancata sostituzione dei medici di famiglia che sono andati in quiescenza o sono in procinto di andare; questo sta provocando disagio a tanti cittadini che non sanno ormai a chi rivolgersi per quanto riguarda le cure primarie essenziali.

Di questa situazione si è discusso nei due incontri che si sono svolti nelle scorse settimane con i responsabili dei Distretti Sanitari Alto e

Basso Isontino, e con la direzione aziendale sanitaria Asugi, chiedendo un quadro completo e dettagliato della situazione e i tempi e modi per la soluzione di questo grave problema. Purtroppo è emerso che nella nostra ex provincia di Gorizia attualmente sono 16.000 i cittadini che non hanno un medico di medicina generale, un vero e proprio dramma soprattutto per gli anziani e i fragili. Per sopperire temporaneamente e cercare di dare una risposta a questi cittadini per questo grave problema la Regione Fvg si è inventata gli ambulatori sperimentali Asap. La nostra preoccupazione è che questi ambulatori temporanei possono essere, se non si cambia rotta, un inizio di esternalizzazione della Sanità Pubblica SSN, pertanto bisogna trovare altre soluzioni per tornare al medico di medicina generale così come eravamo abituati a riconoscerlo attraverso la conoscenza della storia di salute e delle patologie di ciascun paziente.

Riconosciamo che le ASAP in questa fase sono state necessarie e lo saranno ancora in emergenza, ma dobbiamo cercare soluzioni alternative. Per cercare di ripristinare la vecchia figura dei MMG, sarebbe utile che i Comuni attraverso i Piani di Zona e l'azienda sanitaria mettessero a disposizione delle MGI delle sedi, ambulatori con assistenti di studio a chi accetta un incarico provvisorio o temporaneo.

Ecco dove bisogna puntare per dare la possibilità e favorire il radicamento dei medici e evitare l'abbandono per i provvisori. Quindi dare ai questi giovani medici tutti gli strumenti per lavorare in modo più consono, ovvero con personale di studio, permettendo loro di sostituirsi, remunerandoli adeguatamente, facendoli subito entrare nelle medicine di gruppo. Questa è la proposta che speriamo venga accolta.

Giuseppe Torracco